

A2

UNITÀ DI APPRENDIMENTO

Iliade: il proemio e i valori della società guerriera

OBIETTIVI

- Conoscere i contenuti e la struttura dell'*Iliade*
- Individuare, nel proemio, l'argomento centrale del poema e il tema dell'ira
- Individuare i motivi della rivalità tra Achille e Agamennone
- Individuare i valori della società guerriera (concezione aristocratica, supremazia del capo, onore, gloria)
- Identificare l'immagine delle divinità e riconoscere l'importanza del loro intervento

Particolare della Battaglia tra Greci e Troiani (1536 circa)

Giulio Romano (1492-99). Palazzo Ducale, Mantova. (Foto Scala)



L'antefatto dell'*Iliade*

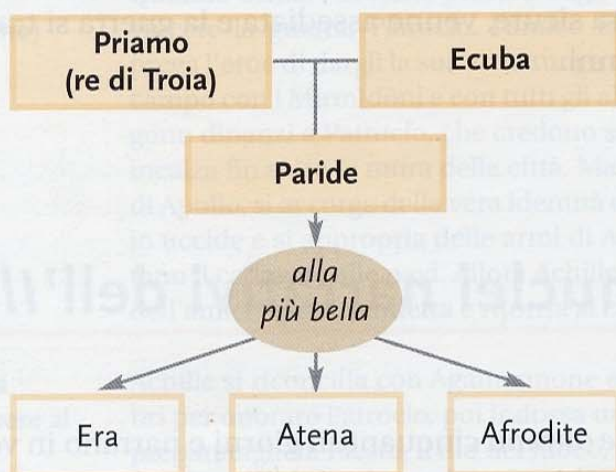
Nell'*Iliade* compaiono numerosi riferimenti a una materia leggendaria che, pur non essendo narrata esplicitamente, costituisce un presupposto importante delle vicende del poema. Si tratta dei miti di Teti e di Peleo, che all'epoca di Omero dovevano essere molto popolari.

Il mito di Teti. Zeus era invaghito di Teti, splendida ninfa marina, ma l'oracolo aveva predetto che dalla loro unione sarebbe nato un figlio più forte del padre. Allora Zeus assegnò a Teti, come marito, il greco Peleo, re di Ftia in Tessaglia. Dalle nozze nacque Achille.

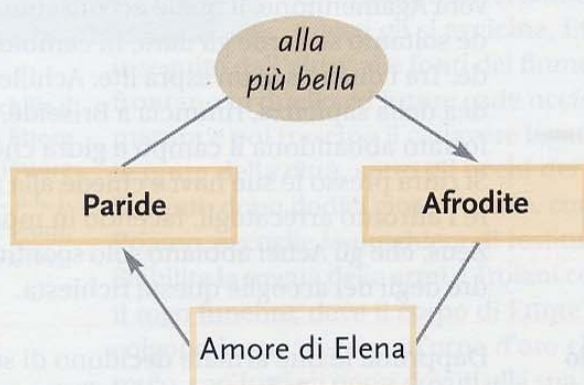
Il tallone di Achille. Teti tentò inutilmente di mutare il destino mortale del figlio: lo immerse neonato nell'acqua dello Stige per renderlo immortale, ma lo tenne sospeso per il tallone e Achille restò in quel punto vulnerabile.

Il pomo della Discordia. Alle nozze di Peleo e di Teti avevano preso parte tutti gli dèi a eccezione di Ate, la malvagia divinità della discordia, che, per vendicarsi di non essere stata invitata, lasciò cadere sulla tavola del banchetto una

mela d'oro con la scritta: «Alla più bella». Poiché tre dee (Era, la moglie di Zeus; Atena, dea della sapienza; Afrodite, dea dell'amore) si contendevano il primato della bellezza, Zeus decise che scendessero sulla terra per chiedere un giudizio al primo uomo che avessero incontrato. Le dee incontrarono sul monte Ida, in abiti da pastore, Paride, figlio del re di Troia (Priamo) e di Ecuba.



Il giudizio di Paride. Alla nascita di Paride la madre aveva sognato che il piccolo si mutava in un tizzone ardente e dava fuoco alla città. Gli oracoli avevano predetto che Paride sarebbe stato causa di rovina per Troia; perciò suo padre affidò l'incarico di ucciderlo al pastore Agelao ma questi, non avendone il coraggio, lo abbandonò sulle balze del monte Ida. Tornato successivamente in quei luoghi, vide che un'orsa allattava il bambino e allora decise di tenerlo con sé. Molti anni dopo Paride fu riconosciuto e accolto da Priamo che, sfidando la profezia dell'oracolo, disse: «Perisca pure Troia, ma non il mio bellissimo figlio!».



Le tre dee quindi incontrarono Paride quando egli si credeva ancora figlio di un pastore e, per ottenere il suo favore, ciascuna promise al bellissimo giovinetto un proprio dono: Era gli offrì grande potenza e il dominio dell'Asia; Atena gli offrì la sapienza; Afrodite l'amore di Elena, moglie del re Menelao di Sparta, giudicata la più bella donna del mondo. Paride scelse l'offerta di Afrodite e le assegnò la mela d'oro, ma attirò l'odio terribile di Atena ed Era su di sé e sui Troiani.

Il rapimento di Elena e la guerra di Troia. Successivamente il giovane principe, mandato come ambasciatore a Sparta presso Menelao, si innamorò

DOMANDE CHIAVE

- Perché Paride fu allontanato dalla reggia di Troia?
- Che cos'è il giudizio di Paride?

di Elena e, scopertosi riamato, decise di rapire la donna e di condurla con sé a Troia. Menelao, sdegnato per l'oltraggio alla fede coniugale e ai doveri dell'ospitalità, organizzò con gli altri sovrani della Grecia un'imponente spedizione: al comando di Agamennone, re di Micene e fratello di Menelao, l'armata di terra e di mare salpò alla volta della Troade e diede inizio al lungo conflitto contro i Troiani, i quali potevano contare sull'alleanza dei popoli dell'Asia Minore. La città, difesa da mura sicure, venne assediata e la guerra si trascinò con alterne vicende per dieci anni.



I nuclei narrativi dell'*Iliade*

PAROLE

Ilio: era un altro nome della città di Troia, così chiamata in ricordo di un suo antico re, Troo, e del figlio Ilo. I Troiani sono anche chiamati Dàrdani, dal loro capostipite Dardano, fondatore della città.

Acheo: in Omero sono chiamati Achei tutti i Greci. Il loro nome si ricollega a quello di Acheo, nipote dell'eroe Elleno, dal quale si riteneva che fossero discese tutte le stirpi greche (dette anche elleniche). Storicamente, gli Achei potrebbero essere identificati con una popolazione che si insediò nel Peloponneso all'inizio del II millennio a.C., sviluppandovi la civiltà micenea.

Gli eventi dell'*Iliade* durano cinquantun giorni e narrano in ventiquattro libri o canti (così vengono chiamate le sezioni dell'opera) la contesa fra Agamennone e Achille, che si colloca nel decimo anno dell'assedio della città di Troia (chiamata anche Ilio, da cui il titolo del poema).

L'offesa di Agamennone e Pira di Achille

Libro I (1°-21° giorno)

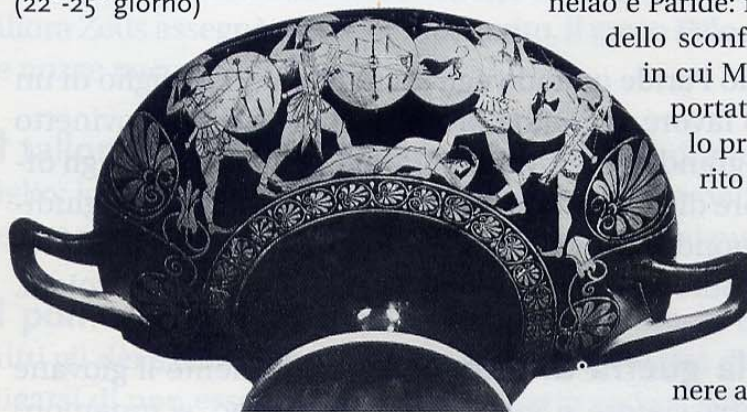
Durante l'assedio della città di Troia, Crise, sacerdote di Apollo, chiede la restituzione della figlia Criseide, schiava di Agamennone, fratello maggiore di Menelao e capo dell'armata greca. Il rifiuto di Agamennone provoca la vendetta di Apollo, che diffonde la peste nel campo acheo. Dieci giorni dopo l'indovino Calcante rivela le cause del morbo e ordina di restituire Criseide al padre. Achille, il più forte dei guerrieri, rimprovera Agamennone, il quale acconsente a riconsegnare Criseide soltanto se l'eroe gli darà, in cambio, la sua schiava Briseide. Tra i due nasce un'aspra lite: Achille, consigliato da Atena, dea della sapienza, rinuncia a Briseide, ma furibondo e scontento abbandona il campo e giura che non combatterà più. Si ritira presso le sue navi e chiede alla madre Teti di vendicare l'affronto arrecatogli, facendo in modo, con l'intervento di Zeus, che gli Achei abbiano solo sconfitte. Il potentissimo padre degli dèi accoglie questa richiesta.

Menelao e Paride a duello

Libri II-IX

(22°-25° giorno)

Dapprima le due armate decidono di sospendere i combattimenti e di affidare le sorti della guerra a un duello tra Menelao e Paride: il vincitore avrà Elena e gli alleati dello sconfitto si ritireranno. Nel momento in cui Menelao sta per prevalere, Paride è portato in salvo dalla dea Afrodite, che lo protegge, mentre Menelao viene ferito da una freccia dei nemici. Agamennone allora grida al tradimento e convinto da Zeus, fedele alla promessa fatta a Teti, attacca la città. Ma i Troiani, guidati da Ettore, riescono a tenere ancora i Greci lontani dalle mura e



Combattimento sul corpo di Paride

Particolare di coppa attica a figure rosse. Antiquarium, Berlino.

arrivano a incendiare alcune navi nemiche. Agamennone si rende conto dell'errore commesso offendendo Achille e gli manda, attraverso Diomede e Odisseo, re di Itaca, le proprie scuse e altri doni. Ma l'eroe è irremovibile: gli ambasciatori dei Greci tornano delusi al campo.

La morte di Patroclo

Libri X-XVIII (26° giorno)

Quando ormai i Troiani, protetti dagli dèi, sono sul punto di vincere la guerra, Patroclo, l'amico inseparabile di Achille, prega l'eroe di dargli la sua armatura e di lasciarlo scendere in campo con i Mirmidoni e con tutti gli altri Greci. I Troiani fuggono dinanzi a Patroclo, che credono sia Achille, e Patroclo li incalza fin sotto le mura della città. Ma Ettore, per intervento di Apollo, si accorge della vera identità di Patroclo, lo affronta, lo uccide e si appropria delle armi di Achille. I Greci trasportano il cadavere alle navi. Allora Achille, avvertito della morte dell'amico, giura vendetta e ritorna al campo.

La morte di Ettore e la restituzione del cadavere al padre Priamo

Libri XIX-XXIV
(27°-51° giorno)

Achille si riconcilia con Agamennone e celebra i giochi funebri per onorare Patroclo, poi indossa un'armatura tutta d'oro, preparatagli da Efesto, il dio del fuoco, e si prepara a combattere, per uccidere Ettore e vendicare Patroclo. Dal monte Olimpo, il più alto della Grecia, tutti gli dèi osservano ciò che sta accadendo: alcuni (Era, Atena, Poseidone) parteggiano per i Greci, altri (Afrodite, Apollo, Artemide, Ares) per i Troiani.



Priamo chiede ad Achille il corpo di Ettore

Particolare di un vaso del Pittore di Brigo (inizio del V sec. a.C.).
Kunsthistorisches Museum, Vienna.

Achille con furia selvaggia si scontra con Enea, che è salvato da Poseidone, il dio del mare; uccide Polidoro, l'ultimo figlio di Priamo, e fa strage di Troiani, inseguendoli fino alle mura di Troia, dove Priamo ordina di aprire le porte affinché i guerrieri in fuga possano trovare salvezza nella città. Tutti si ritirano tranne Ettore, che rimane ad attendere Achille; ma quando questi gli si avvicina, Ettore terrorizzato fugge, inseguito dall'altro: alle fonti del fiume Scamandro i due si affrontano in duello ed Ettore cade ucciso. Achille gli toglie l'armatura e poi trascina il cadavere legato al cocchio intorno alle mura della città, sotto gli occhi dei genitori e della moglie. Soltanto dopo dodici giorni Achille, commosso dalle lacrime di Priamo, accoglie la preghiera di restituire il cadavere di Ettore. Stabilita la tregua delle armi, i Troiani costruiscono la pira, ossia il rogo funebre, dove il corpo di Ettore viene bruciato; poi raccolgono le sue ossa in un'urna d'oro che viene posta in un tumulo, con tutti gli onori dovuti alla sua nobiltà e alle sue virtù. Il poema che si è aperto con l'ira di Achille si chiude con il lamento funebre delle donne per il suo grande avversario.

Achille trascina il cadavere di Ettore
Muzeum Czartoryskich,
Cracovia.



PAROLE

Mirmidoni: abitanti della Tessaglia che combattevano al seguito di Achille.

Giochi funebri: gare atletiche che si tenevano per ricordare il valore di un eroe e celebrarne la memoria.

DOMANDE CHIAVE

Nell'*Iliade* si narra della caduta di Troia?

Leggende non riportate nell'*Iliade*. Omero non descrive la conclusione della guerra, cioè la tragedia dell'incendio e della caduta della città, che invece sarà narrata da Virgilio nell'*Eneide*: qui il principe di Troia, Enea, fuggito dalla città in fiamme, racconta a Didone, regina di Cartagine, l'inganno escogitato dall'astuto Odisseo (Ulisse, per i Latini) e la presa della città (libro II dell'*Eneide* B2.T3, *Laocoonte*): i Greci fingono di partire e abbandonano sulla spiaggia un enorme cavallo di legno, dentro al quale si nascondono i guerrieri; i Troiani lo trasportano dentro le mura e, nel cuore della notte, lo stesso Odisseo guida i guerrieri greci all'assalto mettendo la città a ferro e fuoco.

Numerose leggende, elaborate dall'immaginario popolare greco e dai poeti successivi a Omero, raccontano che nella strage muoiono anche i troiani Priamo, Paride, Astianatte (il figlio di Ettore); solo Enea riuscirà a fuggire e raggiungerà poi l'Italia, approdando nel luogo dove più tardi sorgerà Roma. Tra le donne, la regina Ecuuba muore, mentre Andromaca, la moglie di Ettore, finirà schiava di Pirro, il crudele figlio di Achille; Cassandra, la figlia di Priamo, finirà schiava di Agamennone.

Degli eroi achei, Achille sarà ucciso da una freccia scoccata da Paride e guidata da Apollo per colpirlo nel tallone, l'unico punto in cui l'eroe è vulnerabile (*Ma chi ha ucciso Achille?* p. 55); Menelao, ripresasi Elena, pentita del tradimento, ritornerà in patria dopo un avventuroso viaggio durato otto anni; Agamennone, ritornato a Micene, cadrà ucciso dalla moglie infedele Clitennestra (o Clitemnestra), con la complicità dell'amante di questa, Egisto.

I temi. Nel poema all'ira di Achille, motivo conduttore, si accostano altri temi tipici della cultura greca arcaica:

- il valore in battaglia, che dà onore al guerriero;
- la sottrazione della donna (Elena a Menelao, Criseide ad Agamennone, Briseide ad Achille), che disonora il guerriero dinanzi ai suoi pari;
- l'aspirazione degli eroi alla gloria (*Gli eroi greci e le divinità*, p. 25).

DOMANDE CHIAVE

Perché per i Greci è grande onore morire in battaglia?

Il ricordo immortale degli eroi. La morte gloriosa in battaglia è per i Greci fonte di immortalità, perché consente agli eroi di sopravvivere nella memoria degli uomini grazie alla celebrazione dei poeti.

L'intervento degli dèi e la scarsa autonomia degli eroi. I protagonisti dell'*Iliade* agiscono quasi sempre d'impulso ma spesso li trattiene o li indirizza l'intervento o l'ispirazione di un dio. Infatti sulle azioni degli eroi si esercita l'intervento fazioso degli dèi:

- dalla parte degli Achei sono Era, irosa moglie di Zeus, e Atena, la dea che protegge Achille;
- dalla parte dei Troiani sono Afrodite, che ha suscitato l'amore di Paride per Elena e scende in battaglia per salvare il figlio Enea; Apollo, che punisce il torto arrecato al suo sacerdote Crise; Zeus, che aiuta i Troiani fino a quando gli Achei non si riconciliano con Achille.

La limitata autonomia delle azioni degli eroi rispecchia la mentalità della società guerriera, nella quale regole ferree dettano il comportamento nei confronti dei nemici e dei compagni e la loro trasgressione può causare all'eroe l'accusa di viltà.